

• LE RICHIESTE DEL SETTORE AL MINISTRO

# Agriturismo, le priorità che Zaia deve affrontare

L'operatività dell'Osservatorio nazionale, la classificazione unitaria dell'offerta e la creazione di un ufficio competente presso il Ministero sono gli impegni più urgenti

di **Giorgio Lo Surdo**

**N**ello scorso febbraio, esattamente dopo due anni dall'entrata in vigore della nuova legge quadro statale per la disciplina dell'agriturismo (legge 20-2-2006, n. 96 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16-3-2006), il Ministero delle politiche agricole ha emanato il decreto di attivazione dell'Osservatorio nazionale dell'agriturismo, previsto dall'articolo 13 della sopraccitata legge.

Il lungo ritardo nell'attivazione dell'Osservatorio è in parte spiegato dall'attesa degli esiti del ricorso proposto davanti alla Corte costituzionale dalla Regione Lazio il 16-5-2006 risolto dalla Corte con sentenza n. 339 dell'8-10-2007 (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 41/2007, pag. 82).

La Corte ha dato parzialmente ragione alla Regione Lazio, dichiarando illegittimo il secondo comma dell'articolo 13, per la parte che riguarda la composizione dell'Osservatorio, in quanto «non prevede alcun coinvolgimento delle Regioni per mezzo della Conferenza Stato-Regioni». Il ricorso è stato invece giudicato infondato per quanto riguardava i commi 1 e 3 dell'articolo 13 in quanto «Tali commi – imponendo alle Regioni l'obbligo di fornire le indicate informazioni – mirano a coordinare a livello centrale la raccolta dei dati afferenti all'attività agrituristica da esse svolta, al fine di disporre di un quadro unitario».

Sono ormai dunque certi, dall'ottobre 2007, le finalità e il campo operativo dell'Osservatorio. Occorre ora che, dopo il decreto di febbraio 2008, questo istituto cominci a operare concretamente.

Un'altra importante competenza che la legge 96/2006 (articolo 9, comma 2) attribuisce

al Ministero delle politiche agricole riguarda la definizione di «criteri di classificazione omogenei per l'intero territorio nazionale» e delle «modalità per l'utilizzo, da parte delle Regioni, di parametri di valutazione riconducibili a peculiarità territoriali».

Anche su questa norma, il 16-5-2006, è stato proposto, stavolta dalla Regione Toscana, ricorso davanti alla Corte costituzionale, sostenendo che «non si ravvisa la legittimità di un intervento statale diretto a imporre sistemi di classificazione diversi (da quello già deliberato dalla Regione Toscana; *n.d.r.*), non venendo qui in rilievo né competenze statali, né interessi unitari tali da giustificare l'intervento stesso».

## La classificazione deve essere unitaria

La Corte, con la stessa sentenza richiamata in precedenza, ha dato parere di infondatezza del ricorso affermando che «in presenza

di un'esigenza di esercizio unitario a livello statale di determinate funzioni amministrative, lo Stato è abilitato a disciplinare siffatto esercizio per legge, e ciò anche se quelle stesse funzioni siano riconducibili a materie di legislazione concorrente o residuale».

La Corte ha sottolineato che in materia di classificazione dell'agriturismo sussiste un «interesse pubblico sottostante all'assunzione di funzioni regionali, da parte dello Stato» da tutelarsi secondo «ragionevolezza» e prevedendo il coinvolgimento delle Regioni interessate.

Anche a proposito di classificazione unitaria dell'offerta agrituristica, il Ministero dovrà dunque attivarsi tempestivamente per porre rimedio a un quadro di eterogeneità che inevitabilmente propone agli utenti indicazioni difformi, da Regione a Regione, quindi poco comprensibili.

Un terzo problema che il nuovo ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, dovrà risolvere riguarda l'assetto organizzativo del Ministero in materia di agriturismo, stante la persistente mancanza di un ufficio che si occupi del settore. Fra l'altro, una più solida assunzione di competenze in tema di agriturismo, da parte del Ministero, potrà dare impulso alla necessaria interlocuzione col Dipartimento per il turismo affinché l'agriturismo entri finalmente a far parte delle politiche di efficace promozione turistica dell'Italia, soprattutto verso l'estero. •

COSTITUITO IN ASSOCIAZIONE A FINE APRILE

## È nato ufficialmente il Gruppo di lavoro micotossine

L'estate del 2003, a causa dell'eccezionale andamento climatico, ha spinto i produttori e i trasformatori di mais italiani a prendere piena consapevolezza del problema micotossine.

Per comprendere meglio lo stato della contaminazione, il 18 dicembre dello stesso anno Aires (Associazione italiana raccoglitori, essiccatori e stocicatori di cereali e semi oleosi) organizzò a Bologna una giornata di studio durante la quale i partecipanti convennero sulla necessità di organizzare un gruppo di lavoro che avrebbe dovuto diventare il punto di riferimento per tutte le attività di indagine e ricerca nel settore delle micotossine. Nacque così il Gruppo di lavoro micotossine (Glm).

Il 24-4-2008 l'associazione senza fini di lucro Glm si è costituita ufficialmente con

i seguenti obiettivi: programmazione, progettazione e attuazione di progetti di lavoro sui contaminanti di origine biologica delle produzioni agricole e dei loro derivati, con particolare attenzione alle micotossine e alle conseguenze della loro presenza sulla salute dell'uomo e degli animali.

L'assemblea ha nominato come presidente dell'associazione Gianfranco Pizzolato. Fanno parte del consiglio direttivo Amedeo Reyneri (con la carica di vicepresidente), Carlo Brera, Roberto Causin, Giampaolo Favero ed Enrico Giuliano Costa (con la funzione di tesoriere e segretario), i quali resteranno in carica fino alla prima convocazione dell'assemblea ordinaria dell'associazione.

Per saperne di più visitare il sito: [www.micotossine.it](http://www.micotossine.it) •